



## Rassegna Cinematografica dal titolo :

GIOCANDO COL TEMPO

### IL DISCORSO DEL RE



G.B./AUSTRALIA - STORICO - 111 MINUTI CIRCA - REGIA DI TOM HOOPER CON COLIN FIRTH, GEOFFREY RUSH, HELENA BONHAM CARTER, GUY PEARCE

*CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:  
Verrà anticipata nella presentazione.*

#### **PRESENTAZIONE DEL FILM:**

Ci sono stati tempi e luoghi in cui un primo ministro si dimetteva per non aver capito in tempo la gravità di una situazione politica, in cui il rispetto della carica era più importante della persona che la rappresentava, in cui rivolgendosi alla Nazione il suo massimo rappresentante non si scagliava contro neppure il più pericoloso dei nemici ma invitava un intero popolo all'unità e al sacrificio per difendere i valori del proprio paese: responsabilità, coraggio, abnegazione, decoro, erano ancora virtù indispensabili per governare...

A dispetto del problema di balbuzie di Re Giorgio, la forza del film sta nei dialoghi tra il re e Lionel Logue. Per chi ha amato film come *Shakespeare in Love* o *Il Mercante di Venezia*, per chi ama in generale respirare l'odore di Inghilterra, per chi ama sentirsi sugli spalti del Globe Theatre questo è il film giusto.

L'emblema di questa teatralità anglosassone è senza dubbio Geoffrey Rush che interpreta il logopedista del re. Ha un viso, una gestualità perfetta per il ruolo, una interpretazione magistrale che da sola vale il prezzo del biglietto.

Opera incredibilmente intelligente e toccante, *Il discorso del re*, fa ridere, commuove e coinvolge lo spettatore con incredibile maestria. Tratto da una storia vera e si vede, non ha mai una nota falsa o manierata, ma è sempre concreto, diretto, sincero. Il merito è certamente dell'incredibile ensemble di attori e della perfetta regia dell'ottimo Tom Hooper. Colin Firth si riconferma uno degli attori migliori in circolazione (dopo la struggente interpretazione di George Falconer in *A single man* di Tom Ford), calandosi con meticolosa perfezione nel personaggio del balbuziente e tormentato Giorgio VI, re contro voglia, Geoffrey Rush lo accompagna con una delle sue migliori interpretazioni e insieme creano una coppia perfetta, affiatata, viva e sincera, con una chimica e un affiatamento tali da lasciare impressionati. In questo film la recitazione è innegabilmente di prim'ordine, con un cast in stato di grazia: oltre ai due protagonisti, che possono dirsi sul serio all'apice della loro carriera recitativa, vanno annoverati Helena Bonham Carter, che nel ruolo di Elisabetta moglie di Giorgio, brilla per determinazione, fierezza e amore per il marito, Guy Pearce, fratello maggiore di Giorgio che abdica dal trono per amore di una popolana di Baltimora pluridivorziata, Timothy Spall, perfetto Winston Churchill, grezzo, deciso e mai diviso dal suo fedele sigaro e tutta un'altra serie di attori come Derek Jacobi e Jennifer Ehle che, anche se in ruoli minori, non sfigurano in questo cast d'indiscutibile qualità artistica. Tom Hooper dal canto suo dirige la compagnia di attori con lodevole maestria, catturando ogni singolo dettaglio ed emozione costruendo personaggi e relazioni interpersonali a 360 gradi, umane, forti, sfaccettate, reali. Il regista ha anche la capacità di usare la perfetta scenografia in modo da ricreare un ambiente realistico e naturale, perfettamente adatto e credibile, e allo stesso tempo quasi espressionista, deformato, claustrofobico, a sottolineare la pressione incombente sul povero regnante. Possiamo infatti dire che proprio i mari di folla e i microfoni, soprattutto i microfoni, sono i veri antagonisti, grigi, paurosi e onnipresenti, tormento di Giorgio VI e nemico che dovrà affrontare e che alla fine vincerà. *Il discorso del re* non è solo un film ma una bellissima opera, curata in tutti i suoi particolari.

Non un kolossal di genere, ma una perla di leggerezza e umanità che coinvolge lo spettatore e lo fa uscire dalla sala con la piacevole sensazione di aver passato due gradevolissime ore ad ascoltare un'interessante storia narrata da un amico.